

COSA SI INTENDE PER SALUTE?

Secondo la tradizione, per salute si intende lo stato di non-malattia. Tale condizione finora è stata l'aspetto su cui prevalentemente si è accentrata l'attenzione in merito al problema, sottendendo una concezione meccanicistica dell'uomo, sia a livello interpretativo dei sintomi, che a livello terapeutico. La concezione essenzialmente negativa di salute vista come assenza malattia, è ancora quella vigente nella mentalità comune, tuttavia essa è stata sottoposta ad una critica radicale già da diverse decine di anni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) definisce infatti la salute come “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, che non consiste soltanto nell'assenza di disturbi o infermità, ma è una condizione di armonico equilibrio funzionale, fisico o psichico dell'individuo, dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale”.

La definizione di salute è un concetto dinamico di natura multidimensionale con componenti oggettive e soggettive, legate all'individuo stesso in primo luogo, ma anche alla famiglia, all'ambiente di vita, allo stato dell'arte in campo biomedico. Ne consegue che per parlare di salute non ci si può limitare all'ambito sanitario, ma si deve considerare anche quello socio-economico in cui individuo e collettività si trovano a vivere.

Per questo, il concetto di salute non può essere racchiuso in una semplice e meccanica consequenzialità tra causa ed effetti, ma tende a coinvolgere tutti i problemi derivanti dalle diverse condizioni ambientali e sociali nelle quali l'uomo moderno vive e lavora.

Pensare alla salute in termini nuovi significa pensare che la salute non è uno “stato” che si possiede, si può perdere e si può riconquistare, ma una esperienza da costruire che scaturisce dal coinvolgimento e dall'unità con le persone e con gli ambienti sociali in cui si vive.

L'uomo deve essere studiato e curato nella sua globalità, nella sua unità psicosomatica, nella sua modalità di essere con sè e con gli altri e soprattutto deve essere valutato come un fenomeno biologico unico e irripetibile, che non sopporta paradigmi e schemi e generalizzazioni, perchè ha la sua normatività biologica cioè la sua individuale maniera di vivere, di ammalarsi e quindi anche di guarire. A dimostrazione di queste mie affermazioni riporto la definizione del concetto di salute dello statuto costitutivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che dice testualmente: "la salute è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non la mera assenza di malattia o di infermità". Questa definizione con l'espressione "completo benessere" contiene senza dubbio un elemento di relatività soggettiva, individuale, insomma un giudizio del soggetto stesso sul proprio star bene, sul sentirsi a suo agio e cioè sul trovarsi in armonia con la propria normatività biologica mediante la funzionalità ottimale di tutte le attività del suo organismo, bene integrato con la società in cui vive. La definizione di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità fa esplicito riferimento all'aspetto psichico e sociale del benessere, proprio per accentuare questi particolari lati del meccanismo di funzionalità ottimale: lo star bene con se stessi e l'integrazione fra individuo e ambiente socio-famigliare.